

17 viaggi

Nel vissuto di un prete/padre

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Gianfranco Flammini

17 VIAGGI

Nel vissuto di un prete/padre

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Gianfranco Flammini
Tutti i diritti riservati

*Dedicato ad Aureliano, 4 anni, e al piccolo/a in arrivo
in casa Aramini Gianmarco e Rita Gloria Flammini,
perché in questo libro possano trovare le radici
di nonno Gianfranco e nonna Caterina.*

Da Stabio (Svizzera) ricevo:
*Gentile e caro sig. Gianfranco, è così bello sentire i tuoi racconti.
Chiudo gli occhi e ti vedo qui con me a raccontare tante storie
e viverle eccezionalmente. Spero tanto di trovarti bene
e di dire una preghiera speciale a s. Rita.*

G.L.

Introduzione

Entrando nel mondo inizia per ognuno di noi un viaggio, anzi il vero viaggio, che secondo alcuni ha il suo termine definitivo con la morte, e che, invece, per altri è solo una tappa, amara ma necessaria per entrare nella pienezza della vita. È questione di fede (mi sto facendo una cultura in merito, leggendo tre libri: “Scommessa sulla morte” di Messori, “Dove va l’anima dopo la morte” di Cesare Boni, “Aldilà, cronache dai mondi invisibili”, di Barbara Amadori). Potrebbe sembrare una stonatura, sapendo che siamo per la vita e amiamo la vita, ma anche essere completamente all’oscuro su cosa ci attende nel prossimo futuro a tutti, nessuno escluso, è una cosa che non va bene. Dove siamo diretti? È l’interrogativo chiave della nostra esistenza. In attesa di condividere con voi qualche pensiero sulla morte, voglio raccontare su queste pagine, i viaggi che più ricordo, quelli che mi hanno impressionato di più e restano indelebili nella mente. Ognuno, naturalmente, ha i suoi, a cui è affezionato, e magari attende l’occasione per renderne partecipi gli altri.

1

Biselli-Cortigno e ritorno

Non seguirò un ordine cronologico, ma così come capita. Siamo nell'estate del '64-65. Avevo frequentato il V Ginnasio e già vestivo la talare. Un prete in miniatura. Il parroco di Mucciafora, don Ugo Andreassi, propose al mio cugino Americo, più grande di me e anche lui seminarista, e quindi anche a me, nel breve periodo di vacanza in famiglia, di seguirlo a Cortigno, dove era stato invitato alla festa del patrono. Siamo partiti di buon mattino dal paese, dal quale in lontananza e perfettamente all'opposto si vede Cortigno, con la sua Giulietta bianca per giungere a Biselli, unica "stazione" per la frazione di Norcia, dove ancora non era giunta la strada carrozzabile. All'inizio della vallata, come si vede dalla foto, si lasciava la macchina, per poi procedere all'arrampicata al paese che come nido d'aquila era appollaiato su un pianoro affacciato sulla valle e distava più di cinque chilometri da essa. Si faceva a piedi, ma per l'occasione i *festaroli* avevano provveduto a inviarci le cavalcature, tre muli con tanto di bardella. Come i Re magi, il